

Gli impatti del COVID-19 sulle immatricolazioni all'università

COME LE IMMATRICOLAZIONI
NELLE UNIVERSITÀ PER L'ANNO
ACCADEMICO 2020/2021
POTREBBERO RISENTIRE DEL
COVID-19



Osservatorio
Talents Venture



LE NOSTRE INIZIATIVE (DA REMOTO)

IL PROGRAMMA ORIENTING&FUTURE

Talents Venture è in prima linea, al fianco di aziende ed istituzioni, per promuovere la cultura dell'istruzione universitaria e l'importanza di ogni percorso di laurea, guardando verso il mercato del lavoro.

I Talent Workshops

I Talent Workshops sono eventi interattivi focalizzati a presentare gli strumenti necessari a compiere una scelta consapevole del corso di laurea.

Questi eventi sono imperniati su un approccio multimediale, modulare e dinamico, in grado di coinvolgere in prima persona tutti i partecipanti all'evento.

Il format è già stato testato in giro per l'Italia con oltre 2.000 studenti in occasione di fiere di orientamento..

I Talent Workshops sono stati realizzati inoltre in collaborazione con aziende ed istituzioni nell'ambito di iniziative di sensibilizzazione dei giovani, eventi CSR e welfare aziendale. **Attualmente tutte le attività sono condotte efficacemente con modalità a distanza.**



E adesso?

Guida dalla Maturità all'Università per scegliere consapevolmente il tuo futuro

Questa guida nasce come terza edizione della guida di successo Dall'Università al Lavoro 2 (2019-2020), a sua volta seconda edizione della guida Dall'Università al Lavoro.

Questa guida migliora la versione precedente includendo contenuti esclusivi fra cui:

- il KIT di Orientamento Talent Canvas per scegliere l'università consapevolmente;
- una tabella riepilogativa con i dati principali (stipendio a un anno, tasso di occupazione, regione con più opportunità...) per ognuno dei 20 indirizzi di laurea presenti in Italia;
- una intervista di un professionista e un laureando per ognuno dei 20 indirizzi di laurea;
- una professione del futuro selezionata per ognuno dei 20 indirizzi di laurea;
- un approfondimento sui mutamenti del mercato del lavoro, sulle soft skills e sulle nuove fusion skills, vitali per avere successo nell'era dell'Intelligenza Artificiale e dell'industria 4.0;
- con l'intervento di autorevoli figure del mondo del lavoro e della società civile e **con la prefazione di Marcello Albergoni, Country Manager di LinkedIn Italia**





L'OSSERVATORIO TALENTS VENTURE

L'Osservatorio Talents Venture si propone come obiettivo l'analisi costante dello stato dell'università italiana e delle opportunità occupazionali che questa offre ai suoi laureati.

Le nostre attività di ricerca si avvalgono di preziose collaborazioni con istituzioni pubbliche, università, enti privati ed autorevoli esperti.

 **Osservatorio
Talents Venture**

 **Talents Venture**
FUNDING | SUPPORTING | EMPOWERING

*La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:
"Osservatorio Talents Venture - Studiare diventa sempre più un privilegio"*

Questo studio è stato realizzato da:

Pier Giorgio Bianchi

CEO Talents Venture

Paolo Alberico Laddomada

Account Manager Talents Venture

GLI IMPATTI DEL COVID-19 SULLE IMMATRICOLAZIONI ALL'UNIVERSITÀ

COME LE IMMATRICOLAZIONI NELLE
UNIVERSITÀ PER L'ANNO
ACCADEMICO 2020/2021 POTREBBERO
RISENTIRE DEL COVID-19

Pills



Secondo le stime effettuate dall'Osservatorio Talents Venture, se la contrazione del PIL a fine anno dovesse essere del 9,1% come stimato dal Fondo Monetario Internazionale, **il numero di immatricolati nell'aa. 20/21 potrebbe ridursi di circa 35.000 unità (-11% rispetto all'anno precedente).**



La riduzione del numero di immatricolati potrebbe generare una **perdita per gli atenei di circa 46 milioni di euro** dovuta al solo minor gettito da tasse universitarie. La perdita quantificata potrebbe essere di molto superiore qualora si considerassero gli effetti sull'intero indotto dell'istruzione universitaria.



Il 30% di tutti gli studenti immatricolati fuori sede si concentra in 5 atenei: Bologna (9,6%), Ferrara (7,6%), Politecnico di Milano (4,9%), Politecnico di Torino (4,3%) e Cattolica (4,1%).

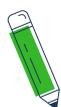
L'ateneo di Ferrara, la Bocconi e l'Università di Trento, secondo una classifica elaborata dall'Osservatorio Talents Venture, sono gli atenei più esposti al rischio di riduzione degli immatricolati.



Gli **atenei telematici, candidati a diventare "the new normal"**, presentano una quota del 76% di immatricolati fuori sede. Negli ultimi 10 anni c'è stato un boom degli atenei telematici (immatricolati triplicati).



Secondo Moody's, **una contrazione della domanda di studenti internazionali cinesi (quelli più rappresentanti al mondo) potrebbe generare una crisi tra le università nel mondo.** In Italia, gli atenei che potrebbero risentire di un'eventuale contrazione della domanda di studenti cinesi sono principalmente i Politecnici di Milano e Torino e l'ateneo statale di Firenze, i quali accolgono (in quote quasi uguali) il 48% degli studenti cinesi in Italia.



Gli **istituti AFAM (Accademie di Belle Arti e Conservatori) sono ancora più esposti delle università ai possibili impatti del COVID-19.** Gli iscritti stranieri sono infatti il 15% contro il 5% di quelli dell'università. Tra gli oltre 12.000 iscritti AFAM stranieri, ben il 60% proviene dalla Cina per frequentarli.



GLI IMPATTI DEL COVID-19 SULLE IMMATRICOLAZIONI ALL'UNIVERSITÀ

COME LE IMMATRICOLAZIONI NELLE
UNIVERSITÀ PER L'ANNO
ACCADEMICO 2020/2021 POTREBBERO
RISENTIRE DEL COVID-19

Introduzione allo studio

Il Coronavirus, oltre che a causare un'emergenza sanitaria senza precedenti, ha modificato le abitudini dei singoli e sconvolto la quotidiana di noi tutti. Uno dei settori più colpiti è stato sicuramente quello dell'istruzione. Le scuole e le università hanno compiuto un grande sforzo per digitalizzare la didattica in un arco di tempo limitato. La didattica è tuttavia solamente uno degli aspetti legato al mondo scuola. In questi giorni infatti si sta discutendo anche di come poter gestire efficacemente gli esami di maturità o ad esempio i test di ingresso per le università in modalità telematiche.

Un aspetto da non sottovalutare riguarda poi l'immatricolazione di nuovi studenti agli atenei. Si rischia infatti che le immatricolazioni agli atenei possano subire delle ripercussioni sia a causa dell'emergenza sanitaria (come ad esempio una riduzione della propensione a spostarsi per studiare) sia a causa dell'emergenza economica (riducendosi le risorse a disposizione delle famiglie italiane potrebbe ridursi, come avvenuto per altre crisi, il numero di immatricolati).

Ad essere più impattati da questa emergenza potrebbero essere pertanto gli atenei che ospitano la maggior parte degli studenti fuori sede (tra cui quelli provenienti dall'estero) e le famiglie appartenente a contesti socioeconomici più fragili.

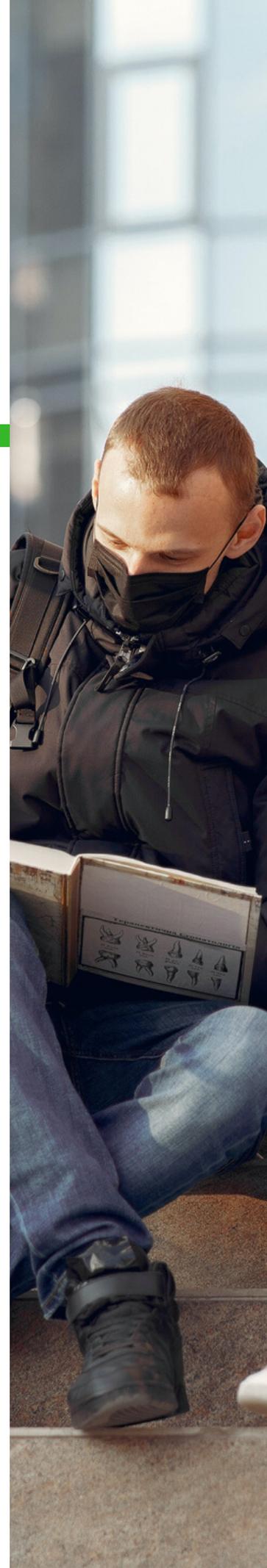
È per questo motivo che l'Osservatorio Talents Venture ha voluto studiare questo fenomeno andando ad approfondire quelli che potrebbero essere gli atenei più impattati dalla riduzione di immatricolati e di studenti fuori sede dovuti all'emergenza sanitaria ed economica affrontata dall'Italia.

Scenario internazionale

Considerata la struttura attuale delle lezioni frontali, il propagarsi del COVID-19 ha avuto un forte impatto sul mondo dell'istruzione universitaria in quanto ne ha impedito, e rischia di impedire nei prossimi mesi, la possibilità di frequentare in persona i corsi impartiti.

Una lettera del 9 aprile 2020 fatta pervenire alla Speaker della Camera dei rappresentanti degli **Stati Uniti**, Nancy Pelosi, da parte della American Council of Education, associazione che raggruppa più di 1.700 università ed enti di formazione americani, **riportava una previsione di una perdita del 15% di immatricolazioni per le università americane nel prossimo anno accademico. Ciò sarebbe risultato in 23 miliardi di dollari di ricavi in meno.** La cifra potrebbe raggiungere oltre 46 miliardi se si considera anche la perdita di ricavi aggiuntivi per 11,6 miliardi derivanti da servizi per studenti e professori quali, ad esempio, l'housing, le mense, le biblioteche ed i servizi ricreativi.

Questa contrazione, riporta la lettera, è provocata anche dal declino, stimabile nel 25% degli studenti provenienti da altre nazioni causata da una riduzione della mobilità internazionale.



I fuori sede più esposti all'impatto del virus?

In Italia, è lecito aspettarsi un effetto analogo sia sulla domanda estera (studenti stranieri che vorrebbero immatricolarsi in Italia) sia sulla domanda interna di studenti fuori sede (studenti che vorrebbero immatricolarsi in una regione diversa da quella di residenza).

Secondo l'Anagrafe degli Studenti, **il 22% degli immatricolati nell'aa. 2018/2019 si è iscritto ad un corso di laurea che si svolgeva in regione diversa da quella di residenza** (possiamo definire questi studenti come fuori sede [1]). Gli immatricolati fuori sede sono cresciuti ad un tasso medio anno del 4,21% negli ultimi cinque anni, facendo aumentare così la quota degli immatricolati fuori sede sul totale degli immatricolati, che nel 2014/2015 era pari al 20%.

Fatta esclusione degli atenei telematici, approfonditi in seguito, nell'aa.2018/2019, il 30% di tutti gli studenti immatricolati fuori sede si concentrava in cinque atenei: Bologna (9,6%), Ferrara (7,6%), Politecnico di Milano (4,9%), Politecnico di Torino (4,3%) e Cattolica (4,1%).

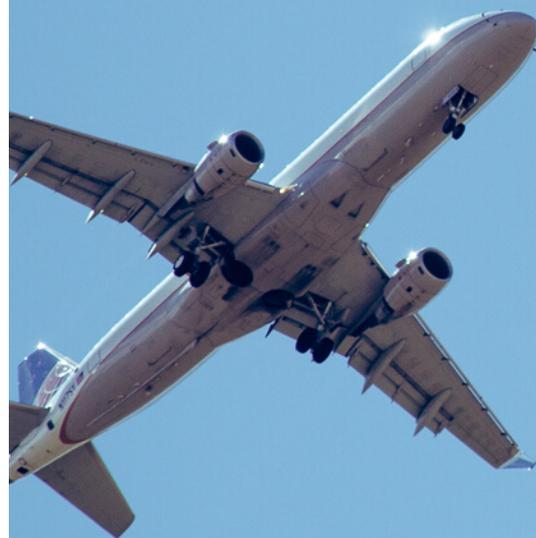
Guardando agli effetti sul singolo ateneo, l'università che accoglieva, in rapporto ai nuovi immatricolati, una quota di studenti fuori sede più elevata, era il Saint Camillus International University of Health Sciences (poco meno di 80 immatricolati complessivi) per cui il 78% era fuori sede e il 67% dei fuori sede era residente all'estero.

Al secondo posto c'è l'Università di Scienze Gastronomiche (circa 65 immatricolati complessivi) con il 69% di immatricolati fuori sede (di cui il 61% è residente all'estero). Chiude il podio la Bocconi di Milano: secondo l'Anagrafe degli Studenti, il 68% degli oltre 2.700 immatricolati non è residente in Lombardia.

Sulla base di questi ragionamenti, l'Osservatorio Talents Venture ha elaborato una proiezione di quelli che potrebbero essere gli atenei più esposti al rischio di riduzione immatricolati. Sono stati pertanto considerati tutti quegli atenei per cui la quota di immatricolati fuori sede fosse superiore al 50% ed in valore assoluto questi studenti fossero almeno pari a 100 unità. La tabella di sotto riporta i primi cinque atenei con un rischio di impatto maggiore. L'ateneo di Ferrara, con oltre 4.000 immatricolati fuori sede, corrispondenti al 67% del totale dei nuovi studenti è in cima alla classifica. Seguono la Bocconi con oltre 1.800 studenti fuori sede (68% del totale) e l'Università di Trento con quasi 1.700 immatricolati fuori sede (61%).

Ad essere più esposti al rischio sono sicuramente gli atenei privati. Complessivamente, nell'anno analizzato, negli atenei non statali circa il 33% proveniva da una regione diversa da quella di erogazione del corso. Negli atenei statali questa quota era invece circa la metà (19%).

Gli studenti si immatricolano in regioni diverse da quella di residenza principalmente per iscriversi al corso di laurea in Medicina e Chirurgia, per il quale il 40% si immatricola fuori sede. Segue il corso in Biotecnologie e in Scienze delle attività motorie e sportive (38% per entrambi). Tutti e tre i corsi presentano un accesso a numero programmato o il test d'ingresso. Tra i corsi per i quali vi è invece meno mobilità troviamo la classe di laurea in Conservazione e restauro dei beni culturali (6%), Professioni sanitarie della prevenzione (7%) e Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale (8%).



Ateneo	Fuori Sede (%)	Fuori Sede (#)	Residenti Esteri (%)
Ferrara	67%	4.199	1%
Bocconi	68%	1.848	16%
Trento	61%	1.694	3%
Link Campus	61%	146	1%
Humanitas	53%	105	80%

Tabella 1 – Atenei per percentuale di studenti fuori e residenti esteri. Fonte: Rielaborazione Osservatorio Talents Venture su dati Anagrafe degli Studenti – MIUR.

[1] Tra gli studenti fuori sede si potrebbero inoltre distinguere due categorie formate da studenti che arrivano da regioni non confinanti e studenti che invece risiedono in regioni confinanti. Per semplicità non sono stati realizzati queste distinzioni.

Il caso delle università telematiche: sono loro “the new normal”?

Discorso a parte meritano **gli atenei telematici che, considerata la propria configurazione che permette di frequentare le lezioni a distanza, potrebbero diventare the new normal**. Questi atenei presentano una quota del 76% di immatricolati fuori sede [2].

Negli ultimi 10 anni c'è stato un boom di questi atenei che hanno visto gli immatricolati triplicarsi. La crescita non sembra arrestarsi e negli ultimi tre anni gli immatricolati sono cresciuti ancora ad un tasso medio annuo del 13%.

A beneficiare di questa crescita è stata l'Università Pegaso che in 13 anni è passata dalla sua fondazione ad accogliere quasi la metà (46% nell'ultimo anno) degli immatricolati alle università telematiche in Italia, di cui il 63% è fuori sede.

Ad accogliere in maniera preponderante immatricolati fuori sede sono invece la Guglielmo Marconi (79%), l'e-Campus e l'Italia University Line (77%). Sarà interessante notare quale sarà il rapporto tra gli atenei telematici e quelli non telematici e se, come successo in altre nazioni, si darà inizio, per accedere ad un set di competenze e risorse specialistiche, ad un trend di fusioni e acquisizioni tra player nel mondo dell'istruzione.

Come sarà influenzato il flusso di studenti tra le diverse Regioni?

È interessante successivamente analizzare il flusso di immatricolati da una regione all'altra. È il Trentino-Alto Adige ad ospitare una quota di immatricolati residenti in altre regioni maggiore. Fatto 100 il numero di nuovi immatricolati in corsi che si svolgono nel Trentino-Alto Adige, 51 sono residenti in altre regioni. Oltre la metà degli immatricolati fuori sede in Trentino provengono dal vicino Veneto. A seguire c'è il Molise (46%) dove la maggior parte degli immatricolati proviene dalla Campania e l'Emilia-Romagna (20%) nella quale la maggior parte degli immatricolati fuori sede proviene dal Veneto.

Guardando l'altro lato della medaglia, **sono i residenti della Basilicata che si immatricolano per la maggior parte in una regione diversa da quella di residenza**. Infatti, nonostante la presenza di un piccolo ateneo nel proprio territorio, fatto 100 il numero di immatricolati residenti in Basilicata, 71 frequentano l'università in una regione diversa da quella di provenienza (principalmente in Puglia). Segue la Valle d'Aosta (70%), dove la maggior parte degli immatricolati fuori sede studia nel vicino Piemonte. Chiude il podio il Trentino-Alto Adige (43%) i cui residenti si dirigono principalmente in Veneto.

Le Isole (26% dei residenti si immatricola fuori dalla regione di residenza) e il Sud (25%) sono le zone d'Italia dalle quale partono la maggior parte di studenti. Dove vadano a studiare questi studenti è facile ipotizzarlo considerando che il Nord-Est (in cui il 35% degli immatricolati viene da una regione diversa da quella in cui si svolgono le lezioni) e il Centro Italia (26%) accolgono la maggior parte degli studenti fuori sede.

[2] Tenendo ferma la definizione utilizzata all'inizio sebbene per le università telematiche più che il luogo di svolgimento delle lezioni rileva la sede sociale e amministrativa dell'ateneo.

È lecito immaginarsi che in seguito alla pandemia in atto, gli atenei del Sud e Isole (le zone d'Italia dove partono la maggior parte di immatricolati) abbiano messo in atto dei piani per attrarre gli studenti residenti nella propria regione e in quelle vicine che, a causa dell'emergenza in corso, siano titubanti a trasferirsi in un'altra regione per intraprendere i propri studi.

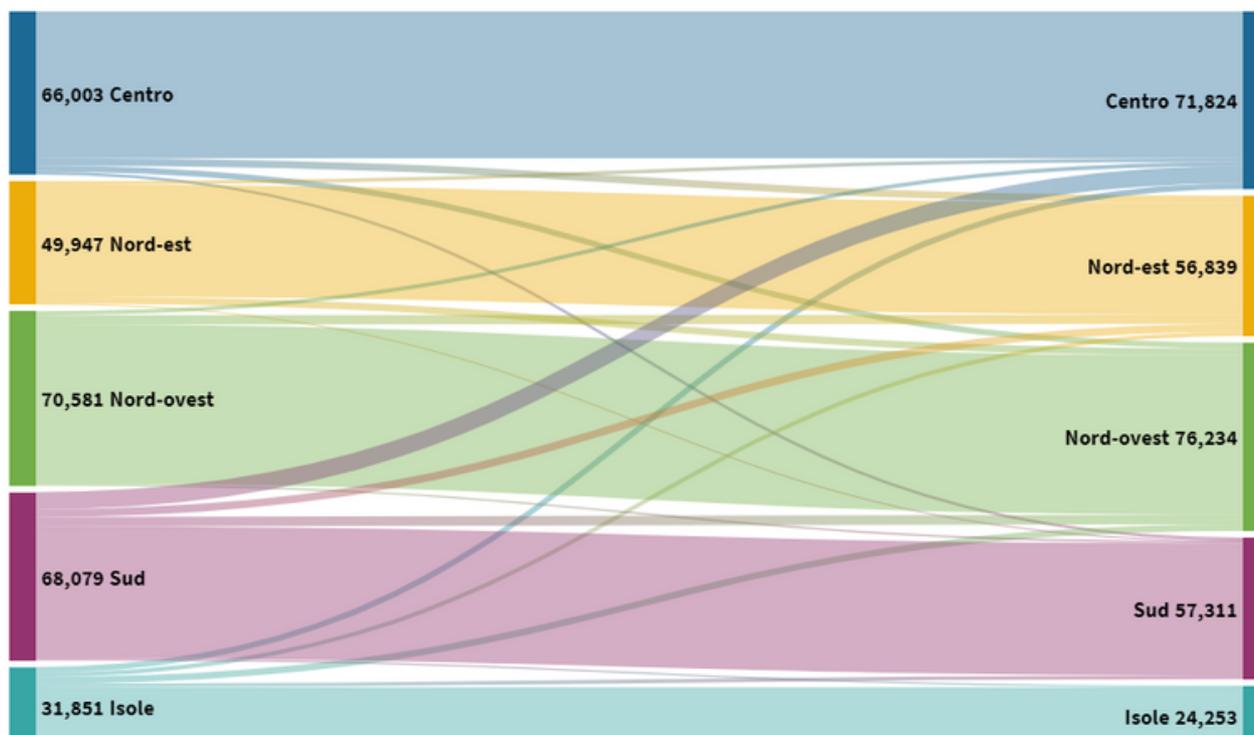


Figura 1 – Flussi di spostamento degli immatricolati. A sinistra sono riportate le zone di residenza degli immatricolati a destra le zone in cui hanno deciso di frequentare un corso di laurea. Fonte: Rielaborazione Osservatorio Talents Venture su dati Anagrafe degli Studenti – MIUR.

Gli immatricolati stranieri sono cresciuti negli ultimi anni. E le AFAM sono più esposte delle università.

Nell'anno accademico 2018/2019, gli immatricolati residenti all'estero, pari ad oltre 15.600 studenti, hanno raggiunto il loro picco, superando il record registrato l'anno precedente, grazie ad una crescita dello 0,5%. Dall'aa. 2014/2015 gli studenti stranieri sono aumentati ad un tasso medio annuo del 3,7%.

La maggior parte di queste ragazze e ragazzi (64%) studia in Lombardia (24%), Lazio (15%), Emilia-Romagna (14%) e Piemonte (10%). Gli atenei in cui sono accolti la maggior parte di residenti esteri sono quello di Bologna (8% del totale degli immatricolati esteri in Italia), La Sapienza di Roma (7%), Statale di Torino (5%), Statale di Milano (4%) e Statale di Firenze 4%.

Sebbene per il 60% degli studenti non sia disponibile la nazionalità, il 25% degli studenti per cui vi è un'informazione proviene dalla Romania, il 13% dall'Albania ed un altro 11% dalla Cina.

I principali esperti di istruzione internazionale immaginano che, in seguito al COVID-19, possa esserci una riduzione della domanda di studenti cinesi in atenei al di fuori dalla propria nazione. Come riportato da Moody's, gli studenti cinesi rappresentano il 23% degli studenti internazionali nel mondo e, se il governo cinese continuerà con le restrizioni ai viaggi per i propri cittadini, questo impatterà molto sugli atenei che fino ad oggi hanno accolto questi studenti.

In Italia, gli atenei che potrebbero risentire di un'eventuale contrazione della domanda di studenti cinesi sono principalmente i Politecnici di Milano e Torino e l'ateneo statale di Firenze, i quali accolgono (in quote quasi uguali) il 48% degli studenti cinesi in Italia.

Gli istituti AFAM (Accademie di Belle Arti e Conservatori) sono ancora più esposti delle università ai possibili impatti del COVID-19. Gli iscritti stranieri sono infatti complessivamente il 15% nelle AFAM, contro il 5% di quelli complessivi nelle università. Tra gli oltre 12.000 iscritti AFAM stranieri, ben il 60% proviene dalla Cina per frequentare, in oltre la metà dei casi (55%), le Accademie di Belle Arti.

PIL e Università: -35mila immatricolati a settembre 2020?

Dopo aver analizzato gli atenei e le regioni più esposte alle ripercussioni del COVID-19, l'Osservatorio Talents Venture ha realizzato una prima stima degli impatti della pandemia sul prossimo ciclo di immatricolazioni. In passato, il PIL formatosi sino al terzo trimestre dell'anno (settembre) e il numero di immatricolati fatto registrare nell'anno hanno mostrato una forte correlazione.

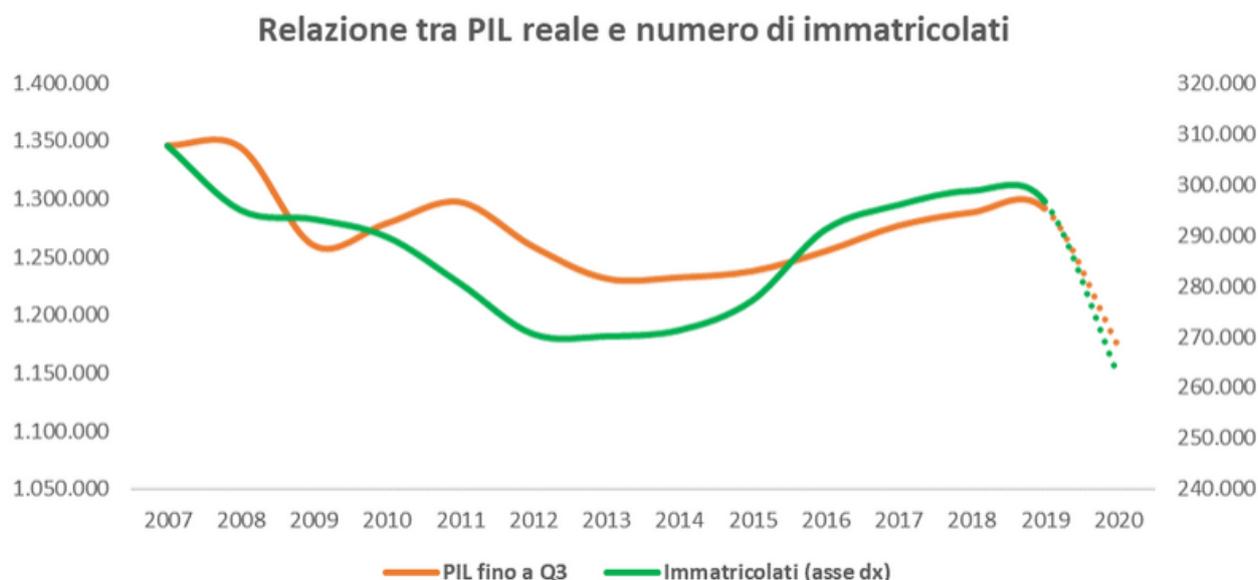


Figura 2 - PIL reale dell'Italia in milioni di euro fino al terzo trimestre di ogni anno a prezzi di mercato (2015) e numero di immatricolati dal 2007 ad oggi. Per i dati del 2020 (linee tratteggiate) sono state utilizzate, rispettivamente, le previsioni del FMI (-9,1%) per il PIL ed una stima dell'Osservatorio Talents Venture (-11,5%) per il numero di immatricolati. Fonte: Rielaborazione Osservatorio Talents Venture su dati Istat e Ustat.

Secondo le stime effettuate dall'Osservatorio Talents Venture, **se dovesse realizzarsi una contrazione del PIL a fine 2020 del 9,1% pari a quella stimata dal Fondo Monetario Internazionale, il numero di immatricolati nell'aa. 20/21 potrebbe contrarsi di circa 35.000 unità (-11%)**, passando dalle circa 297 mila immatricolazioni registrate l'anno scorso a poco più di 262 mila nuove immatricolazioni quest'anno. Tale valore rappresenta una prima stima che prende in considerazione la sola contrazione del PIL, tralasciando altri fattori che potrebbero amplificare o mitigare tale riduzione. A farne le spese potrebbero essere principalmente gli studenti provenienti da contesti socioeconomici più fragili andando ad aumentare ancor di più le disuguaglianze già presenti.

Tra i fattori che potrebbero aumentare questa riduzione vale la pena menzionare sicuramente l'aspetto sanitario. Infatti, la stima del numero di immatricolati per quest'anno, discussa finora, tiene in considerazione solamente l'effetto reddito. In altre parole, in un'economia meno ricca, le famiglie potrebbero decidere di destinare le proprie risorse ad altri investimenti ed il costo opportunità di iscriversi all'università è maggiore rispetto a quello di andare a lavorare. Tuttavia, occorrerà probabilmente tener conto di un secondo effetto pandemia: la frequenza di corsi universitari, che in passato prevedeva grandi assembramenti nelle aule, potrebbe diminuire a causa della "nuova paura" di aggregarsi in luoghi chiusi o di spostarsi in altre città per immatricolarsi. Sebbene la presenza di corsi online potrebbe mitigare questo effetto pandemia, ciò sarebbe vero solamente nel caso in cui il valore della didattica online venga percepito, dai futuri immatricolati, pari almeno a quello della didattica in presenza.

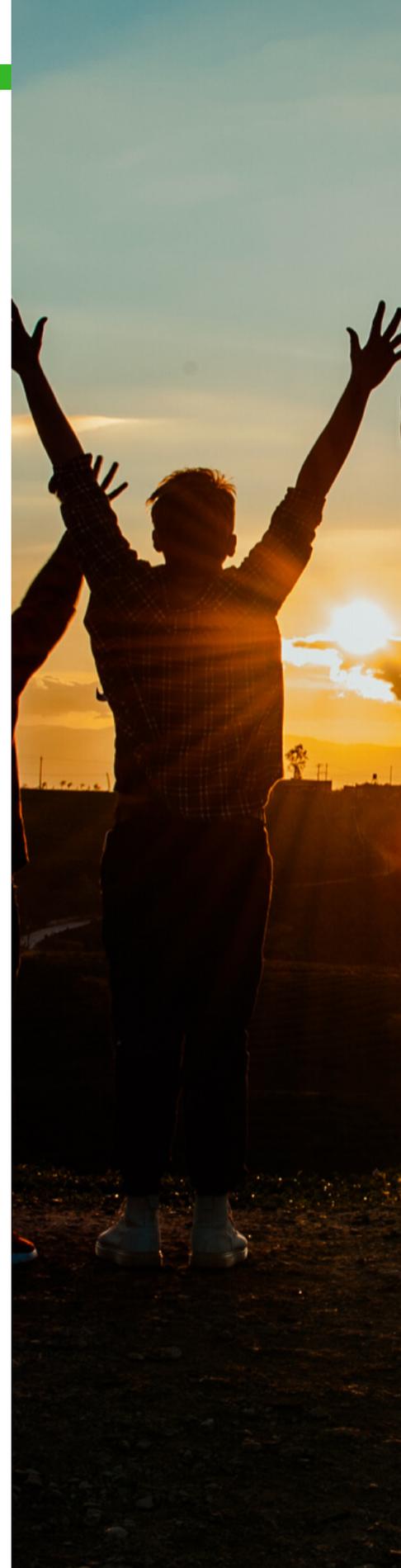
Appare allora chiaro che, tra le soluzioni innovative che potrebbero limitare la contrazione di nuovi immatricolati nell'anno accademico 2020/2021, **strumenti di finanza innovativi e modalità didattiche innovative giocano un ruolo centrale.**

Innovazioni per contrastare gli effetti del COVID-19: il Reddito di Istruzione e la blended education

Per sopperire alla riduzione di reddito disponibile delle famiglie italiane, una quota di risorse statali destinate alla "cura economica" del Nostro Paese potrebbe essere destinata all'investimento in istruzione, non solo per mantenerne gli attuali – sebbene scarsi [3] – livelli, ma per aumentare la specializzazione professionale e la semplicità di accesso al mercato del lavoro dei propri cittadini. Tali risorse potrebbero essere messe a disposizione degli studenti e delle famiglie con strumenti finanziari innovativi, diversi dagli schemi attuali (esoneri, borse di studio e prestiti) che hanno provato la loro limitata efficacia e che non sono adatti nel contesto di crisi odierna.

Una soluzione che l'Osservatorio Talents Venture propone è l'istituzione di un simil "Reddito di Istruzione" che permetta a tutti agli studenti di iscriversi all'università a costo zero (misura equivalente a un esonero completo dalle tasse) e ricevere delle risorse aggiuntive (equivalente ad una borsa di studio) in casi particolari, come ad esempio il trasferimento in una città diversa da quella di provenienza. A differenza di quanto accade oggi per gli schemi di finanziamento esistenti (prevalentemente esoneri e borse di studio), le somme erogate per finanziare il Reddito di Istruzione dovrebbero però essere restituite dallo studente. Tuttavia, a differenza dei prestiti d'onore attualmente presenti in Italia, la restituzione del finanziamento ricevuto dovrebbe iniziare solo dopo l'ingresso effettivo del laureato nel mercato del lavoro ed in base al loro reddito percepito. **Il modello prende ispirazione dagli Income Share Agreements, proposti per la prima volta da Milton Friedman.** Questi strumenti non sono né una borsa di studio né un prestito. Essi infatti, a differenza di una borsa di studio, devono essere rimborsati ma, al contrario di quanto avviene con un normale prestito, solamente se vi è la presenza di un reddito disponibile ed in proporzione allo stesso reddito percepito, alimentando di fatto un ciclo virtuoso dove i laureati, entrati nel mercato del lavoro, sosterranno il percorso di istruzione delle generazioni successive. Le misure necessarie a coprire l'investimento iniziale potrebbero essere reperite dai fondi pubblici e privati, a livello nazionale ed europeo, stanziati in queste ore dal governo. Si pensi che per fornire un contributo di € 5.000 annuo a circa 300 mila immatricolati per completare un percorso di studi di 5 anni potrebbero servire al massimo 7,5 miliardi di euro, circa il 10% degli interessi sul PIL previsti per il 2020. La partecipazione all'investimento potrebbe essere stimolata utilizzando degli strumenti simili ai Social Impact Bond che, seguendo una **schema Pay-for-Success**, ancorino il rimborso del capitale e la remunerazione dell'investimento con degli interessi al raggiungimento di un traguardo sociale che in questo caso potrebbe essere rappresentato dall'ingresso dei ragazzi nel mercato del lavoro.

La seconda grande innovazione richiesta al sistema universitario italiano, ed in particolare agli atenei, sarà relativa alla didattica e riguarderà la riformulazione delle lezioni previste in classe (che non potranno più essere oggetto del sovraffollamento conosciuto in precedenza) e l'istituzione di aule digitali. Per far fronte a queste due esigenze, le nuove esperienze di istruzione non potranno limitarsi alla traduzione in video delle lezioni frontali fatte finora poiché non sarebbero efficaci nell'assicurare la partecipazione degli studenti e il loro confronto. Il ripensamento della didattica in chiave digitale costringerà alla strutturazione di **sistemi di istruzione cosiddetti blended che sfruttino le potenzialità di entrambi i canali di didattica, digitale e frontale.** L'online dovrà essere utilizzato per attività che possono essere svolte da remoto e in modo asincrono; l'offline dovrà essere preferito per valorizzare l'interazione, il confronto e l'apprendimento on-field, così da accelerare la formazione sulle soft skills richieste dal mercato del lavoro.



[3] L'Italia secondo Eurostat, nel 2018, vantava una quota di laureati pari al 27,8% considerando i giovani tra i 30 e i 34 anni, classificandosi penultima in Europa: solo la Romania ha fatto registrare un risultato più basso, il 24,6%.

Chi non innova rischia di sparire dal mercato

L'innovazione dei meccanismi di pricing per l'istruzione e dei modelli di apprendimento potrebbe tamponare la contrazione delle immatricolazioni, contrastando congiuntamente sia l'effetto reddito che l'effetto pandemia. A vincere questa sfida saranno gli atenei e i docenti che avranno voglia di mettersi in gioco. Vero è che gli atenei potrebbero avere poco incentivo alla trasformazione perché gli impatti di breve periodo sulla sostenibilità, anche finanziaria, dei corsi potrebbero essere limitati. Una riduzione di 35mila immatricolati potrebbe generare una perdita nell'anno di circa 46 milioni di euro imputabile al solo minore gettito derivante dalle iscrizioni, pari a circa il 2% del gettito degli atenei derivante dalle rette nel 2018. Considerando anche gli effetti indiretti, quali la riduzione di iscritti alle lauree magistrali (il cui aumentare di tasse pro-capite dovute è maggiore) o l'aumento delle rinunce agli studi, la perdita potrebbe presto diventare molto più significativa.

Tuttavia, è guardando al medio-lungo termine che si delinea l'urgenza di attuare un cambiamento radicale. Gli atenei che non sapranno innovare rischieranno infatti di ritrovarsi fuori dal mercato a causa di un'offerta didattica non sufficientemente digitalizzata e incapace di rispondere alle nuove esigenze degli studenti. Occorre a questo proposito tener conto di un aspetto che riguarda la collettività: l'istruzione universitaria italiana è prevalentemente in mano pubblica, quindi l'insostenibilità delle finanze degli atenei si tradurrebbe direttamente in un ulteriore elemento di instabilità per la fiscalità generale, destinata a essere già fortemente sotto stress per altre ragioni nei prossimi anni. Non potendo agire sulla leva finanziaria, il rischio potrebbe gravare sulle spalle degli studenti italiani, traducendosi di fatto in una diminuzione della qualità del servizio.

Come in tutti i settori, c'era un mondo pre-COVID-19 e ce ne sarà uno post-COVID-19. È opportuno che gli interlocutori del mondo dell'istruzione siano pronti ad attrezzarsi per reagire di conseguenza.



Fonti

- Letter by American Council of Education to Rep. Nancy Pelosi, Speaker USHR and minority leader Rep. Kevin McCarthy, April 9, 2020.
- Moody, Sector Comment: Higher Education – Global. April 7, 2020.
- Anagrafe degli Studenti.
- Istat.
- Ustat – Miur.

Disclaimer

In tutte le sezioni dello studio, tranne in quella della stima degli impatti e del paragrafo di dettaglio per i residenti esteri, sono stati utilizzati i dati degli immatricolati riportati sull'Anagrafe degli Studenti poiché riportati con un maggior grado di dettaglio.

I dati dell'Anagrafe degli Studenti sugli immatricolati sono riportati fino all'aa. 2018/2019.

I dati del "Portale dei dati dell'istruzione superiore" sugli immatricolati sono riportati fino all'aa. 2019/2020.

I dati del "Portale dei dati dell'istruzione superiore" sugli immatricolati sono stati poi utilizzati nel paragrafo relativo alla provenienza degli immatricolati esteri.

Fatta eccezione di questi due casi, tutti i dati si riferiscono ad estrazione realizzate a partire dall'Anagrafe degli Studenti che offre un livello di dettaglio maggiore rispetto al Portale dei dati dell'istruzione superiore.

Sfortunatamente, sebbene i dati di entrambi i portali appartengano al MIUR, presentano delle lievi discrepanze.



**Osservatorio
Talents Venture**



www.talentsventure.com



Talents Venture



info@talentsventure.com